

In mostra a Rimini cucine modulari e tricicli di cartone. Impennata del recupero degli imballaggi: su 14,6 milioni di tonnellate in salvo quasi il 70%

DA RIMINI PAOLO GUIDUCCI

«Per fare un tavolo ci vuole il legno», cantava appena qualche decennio fa Sergio Endrigo. Oggi quel ritornello andrebbe perlomeno aggiornato. Un esempio? Il tavolo in questione potrebbe essere di cartone, per giunta riciclato. No, non è uno scherzo e non è neppure l'unico: il tavolo, infatti, è uno degli elementi che compongono una cucina modulare, accessoriata e perfettamente funzionante. Si tratta della prima cucina tutta di cartone, che contende la scena al primo rubinetto mai realizzato in acciaio riciclato.

Per non parlare dei tricicli, al loro esordio tra i mezzi di locomozione. 54 centimetri le ruote, 140 cm la lunghezza, 64 di larghezza, il triciclo ha un'ottima tenuta di strada. Eppure ruote, manubrio, pedali e sella sono di cartone riciclato. Tubi di cartone fissati con colla e graffette metalliche, per la precisione: il quantitativo di cartone necessario per far correre un triciclo è l'equivalente in peso di 60 quotidiani. Insomma, lo scarto non esiste perché tutto (o quasi) oggi può tornare in vita ed essere utile una, dieci, cento volte.

Oggetti e complementi d'arredo, cancelleria, utensili per casa e lavoro, giochi, caloriferi, accessori e componenti per auto e moto: da cosa nasce cosa. Una vetrina importante dell'industria del riciclo è Ecomondo, la fiera aperta a Rimini fino a sabato che mette in mostra un nuovo modo di pensare, progettare e produrre, riducendo al massimo l'impiego di risorse naturali, materie prime ed energia. «Quella del riciclo è un'industria trasversale, dai metalli al vetro, capace in Italia di impennarsi in maniera decisa», assicura la responsabile delle relazioni esterne del Conai (Consorzio Nazionale Imballaggi), Virginia Brandadoro.

E i numeri confermano. Nel 2003 in Italia sono stati prodotti 14,6 milioni di tonnellate di imballaggi, dei quali il 21,1% è stato immediatamente riutilizzato, il 40,6% è stato destinato al ri-

ciclo, il 5,7% al recupero energetico e il 32,7% alla discarica. Risultato: «La nostrana industria del riciclo è tecnologicamente avanzata, ai primi posti in Europa - ha dichiarato orgoglioso il presidente Conai, Gianfranco Faina -. Ora resta da incentivare una gestione che si fondi su prevenzione, recupero e minor ricorso alla discarica». C'è molto da fare ancora, considerando che l'80% dei rifiuti finisce in discarica. D'altra parte, «ogni cittadino produce 600 chili di rifiuto, che sale a 3,5 tonnellate comprendendo l'intero ammontare - fa notare il presidente dell'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti, Massimo Ferlini -. Servono nuove strategie e va aumentata la conoscenza dei 2/3 di rifiuto di cui conosciamo troppo poco». La strada insomma è lunga, ma qualche tratto è stato percorso, basti pensare al recupero e al riuso degli imballaggi, un mercato inesistente fino a cinque anni fa. O alla carta riciclata, utilizzata dal 90% dei quotidiani.

Altre originali testimonianze arrivano dalla mostra Ecofatto, allestita sempre in Fiera, un mondo di oggetti alla

seconda o terza vita. Il piccone e il carrello per la spesa in acciaio, l'enorme letto per bovini (4 mq per 120 kg) realizzato in plastica, cerchioni per automobili, caffettiere e sedie in alluminio (il 50% in circolazione in Italia è riciclato). E ancora: panchine e parchi-gioco di plastica, tutti figli di oggetti giunti a fine corsa e rientrati in gioco col riciclo.

«I materiali riciclati hanno caratteristiche tali che permettono nuove soluzioni, non solo chimiche o meccaniche», Modellano la creatività, parola di Massimo Capellini, 35 anni, eco-designer milanese. La sua poltrona di cartone è un esempio di progettazione responsabile: si smonta, si schiaccia e si mette sotto braccio. «Il nostro motto è: "il fare in funzione del disfare"», assicura. Se qualche stagione fa il riciclo era limitato a pochi oggetti realizzati da grandi firme del designer, i tempi sono maturi per un discorso commerciale. Così la poltrona costa 25 euro, la bicicletta di alluminio, 270. E il Cial (Consorzio nazionale recupero dell'alluminio) ne ha messe su strada tante.

Usa e ricicla: le sette vite dei rifiuti solidi



LE CURIOSITÀ

Una lattina per accendere la tv

Una scrivania? Quattro pallet di legno. 20 bottiglie di plastica fanno una felpa in pile, mentre con 640 lattine di alluminio si realizza un cerchione d'auto. L'alluminio, inoltre, è una banca di energia: una lattina contiene tanta energia quanta ne serve per tener acceso un televisore da 14" per un'ora. Da cosa nasce cosa, e le curiosità si moltiplicano specie con il riciclaggio. Ecomondo ha voluto dare un buon esempio... neutralizzandosi. In pratica RiminiFiera ha calcolato il consumo di anidride carbonica necessario per lo svolgimento della manifestazione (300 tonnellate), ed ha acquistato il

corrispondente ammontare di "crediti" dalla società di servizi AzzeroCo2 (25 euro a tonnellata). Risultato: oltre 8mila euro sborsati per riconvertire le centrali elettriche delle valli alpine da gasolio a biomasse. Ad ogni inquinamento un corrispondente intervento capace di pareggiare le emissioni prodotte: e ciascun visitatore potrà stabilire il suo grado di inquinamento. All'ingresso in fiera viene infatti rilasciata una scheda che consente il calcolo dell'anidride carbonica emessa, a seconda del mezzo usato per arrivare, dei chilometri di percorrenza ed altre variabili. (P.G.)

L'INIZIATIVA

Anche l'Arma fa «riciclaggio»

Fra le tante iniziative e i prodotti presentati alcuno sono davvero singolari. Cme il cestino in cartone riciclato: realizzato da Comieco, abbellirà tutte le stazioni dei carabinieri d'Italia con la speranza che l'Arma si impegni a riciclare carta. L'iniziativa non è una provocazione, ma si muove nella stessa direzione del decreto 203 che impone alle Amministrazioni di acquistare beni per il 30% derivanti da materia riciclata "così da creare un vero e proprio mercato del riuso" sottolinea il Sottosegretario al Ministero dell'Ambiente, Roberto Tortoli. (P.G.)